

randum del 1853, quella politica la quale fe'sventolare un vessillo che era l'amore degl'Italiani nei duri campi di Crimea. (*Rumori*)

Mi perdonino il breve indugio. Quella politica ho sostenuto, la quale, stretta l'efficace alleanza, potè chiamare tutti gli italiani a combattere sotto il vessillo di Re Vittorio Emanuele, quella politica che quando il nostro alleato parlò a Villafranca di federazione, rispose coll'irremovibile proposito di fondare ad ogni costo l'unità della patria, quell'unità per la quale il conte di Cavour andò al potere dopo aver dato le dimissioni alla pace di Villafranca. Questa politica, o signori, che io ho sostenuta sempre, sostengo tuttora; e se io non sono amico dei governanti, egli è appunto perchè sono amico fedelissimo del Governo, e non vedo punto che il Governo sia forte, sia potente, quale dovrebbe essere oggi più che mai nelle mani alle quali è commesso.

MASSARI. Per due innocenti esclamazioni (*Narità*) nelle quali io proruppi allorchè parlava l'onorevole Crispi, mi sono attirato i fulmini dell'indignata eloquenza dell'onorevole presidente del Consiglio.

Io debbo dichiarare alla Camera ed all'onorevole presidente del Consiglio (poichè amo credere che il gusto di scagliarmi una freccia non gli abbia fatto dimenticare la realtà della cosa), che io ho detto sì quando l'onorevole Crispi, rallegrandosi coll'onorevole mio amico Bertolami, diceva che le sue espressioni significavano probabilmente il parere di parecchi altri suoi colleghi. Siccome da questi banchi ho udito l'esclamazione *no!* ho creduto mio dovere di dire di sì. E poi, quando l'onorevole Crispi ha detto che si sarebbe doluto che tutti partecipassero ai sentimenti espressi dall'onorevole Bertolami, io ho detto: *ha ragione!* Vede dunque la Camera che non c'è nessuna connessione tra questo e l'edifizio che l'onorevole presidente del Consiglio ha voluto innalzare.

Io conchiudo nello stesso modo con cui egregiamente si esprimeva l'onorevole Mordini, che cioè nessuno in questa Camera si può attribuire il monopolio del rispetto e dell'osservanza dello Statuto.

Io dirò all'onorevole presidente del Consiglio che non riconosco nè in lui, nè in chicchessia il diritto di arrogarsi il monopolio dell'osservanza alle prerogative della Corona.

RATTAZZI, presidente del Consiglio. Tanto meglio.

TOSCANELLI. L'onorevole presidente del Consiglio ha dichiarato ch'esso non mi rinveniva nè nella destra, nè nella sinistra: in ciò convengo pienamente, mentre appartengo all'opposizione liberale progressista. Quanto alla bandiera della libertà, la prima volta che mi sarà dato di parlare sulla politica generale del Ministero, chiarirò il mio concetto, e farò vedere le ragioni per le quali non credo che il Ministero abbia nelle sue mani la bandiera della libertà.

RATTAZZI, presidente del Consiglio. Coi suoi ragionamenti sarà facile provare anche questo.

(*Tutti i deputati si avviano e scendono nell'emicloio per uscire*).

SELLA, ministro per le finanze. Domando la parola per un solo momento.

Vi sono tanti progetti presentati, le cui relazioni furono già distribuite, che io proporrei di tenere anche domani due sedute, delle quali una la mattina; così potremo forse ultimare la legge della Corte dei conti, e riprendere nella seconda seduta quella dei depositi e prestiti. (*No! no!*)

PRESIDENTE. Il ministro delle finanze propone che domani si tenga seduta anche alla mattina.

Voci dall'emicloio. Non siamo in numero per deliberare. (*Conversazioni e voci in vario senso*)

MUSOLINO. Domando la parola per fare una mozione d'ordine sulla chiusura della Sessione; ma siccome ora non siamo in numero, e desidero d'altronde che sia presente qualcuno dei ministri, e principalmente l'onorevole presidente del Consiglio, così domando all'onorevole presidente della Camera che domani appena saremo in numero mi conceda facoltà di parlare onde esporre la mia proposta motivata dalla considerazione che il prolungare più oltre il corso delle nostre tornate nel modo in cui hanno luogo attualmente contribuisce grandemente a far perdere al Parlamento tutto il prestigio di cui debb'essere circondato.

PRESIDENTE. (*Ai deputati nell'emicloio*) Prendano i loro posti; a questo modo non si può deliberar niente; interrogherò i deputati se intendono tener seduta domattina.

Voci. Ma se non siamo in numero!

CADOLINI. Come si vuole che la Camera si trovi in numero domani alle otto quando pochissimi hanno ricevuto avviso di questa seduta?

(*I deputati escono.*)

SELLA, ministro per le finanze. La Camera non essendo più in numero, mi riservo domani di pregarla a tener una seduta straordinaria per la sera.

La seduta è levata alle ore 6.

*Ordine del giorno per la tornata di domani
al tocco:*

1° Seguito della discussione sul progetto di legge relativo all'ordinamento della Corte dei conti.

Discussione dei progetti di legge:

- 2° Canale d'irrigazione da derivarsi dal Po;
- 3° Istituzione di Casse di depositi e prestiti;
- 4° Cessazione dell'imposta dei centesimi addizionali stabilita negli ex-ducati di Parma e di Modena dal decreto del 12 dicembre 1860;
- 5° Cessione al municipio di Napoli di alcuni terreni demaniali;
- 6° Costruzione di un bacino di carenaggio nel porto di Messina;
- 7° Costruzione di un cantiere nel porto di Livorno;
- 8° Ultimazione dei lavori del porto di Livorno;